

# Il pm chiede 11 anni per il deputato Genovese

**Requisitoria infinita** Tra certificati medici e permessi per andare al Parlamento regionale, ci sono volute 4 udienze

» GIUSEPPE GIUSTOLISI

C'è un processo molto importante in Sicilia, davanti alla prima sezione penale del Tribunale di Messina, che tra un certificato medico per diarrea e una richiesta di impedimento per impegni parlamentari stenta ad arrivare a sentenza. Parliamo del processo chiamato "Corsi d'oro" contro l'ex *dominus* della formazione professionale siciliana Francantonio Genovese (deputato ed ex leader del Pd siciliano, da poco approdato in Forza Italia) e altri coimputati, tra cui il cognato Francesco Rinaldi (parlamentare regionale eletto nelle liste del Pd e di recente anche lui accolto nel gruppo forzista). Una vicenda ricostruita dall'accusa come una truffa alla regione siciliana e al fisco sui finanziamenti per i corsi di formazione. Genovese è imputato di associazione per delinquere, truffa, riciclaggio, peculato e frode fiscale.

**UN PROCESSO** accidentato con difese molto agguerrite che per ben due volte hanno chiesto il trasferimento del processo ad altra sezione, dove si celebra un procedimento parallelo (tra gli avvocati figurano grossi nomi, come l'ex avvocato di Berlusconi, Gaetano Pecorella, difensore di Genovese, e Maurizio Paniz, ex deputato di Forza Italia, per la moglie di Genovese Elena Schirò, anche lei imputata in questo processo). Non è stato semplice per il procuratore aggiunto Sebastiano Arditae il suo sostituto Fabrizio Monaco concludere la requisitoria: gli sono servite quattro udienze. Prima a causa del ricovero in cardiologia di uno degli imputati (imputato poi dimesso in

tutta fretta, ma l'udienza era già saltata); poi c'è stata un'altra richiesta di rinvio per Genovese (diarrea). Già in passato era stato lo stesso Genovese a chiedere rinvii per coliche renali e il cognato Francesco Rinaldi per impegni parlamentari.

Le richieste di pena dei pm sono pesanti: 11 anni per Genovese, 6 per la moglie Elena Schirò e 5 anni e 6 mesi per Rinaldi. In linea con le richieste di pena le parole forti con cui Arditaha descritto i danni prodotti dal sistema Genovese: "Si può immaginare quali possano essere in una terra come la Sicilia martoriata dalla disoccupazione e dalle alternative illecite al lavoro negato". Per poi concludere invocando una risposta forte in nome delle vittime della presunta truffa: "Un processo normale, la normale applicazione delle regole previste per tutti i cittadini".

Da parte sua Genovese, che secondo i pm riusciva a guadagnare 1.400 euro l'ora, senza pagare un euro di tasse, grida la propria innocenza e accusa la Procura di avergli impedito di svolgere il mandato parlamentare. Il processo continuerà a settembre con l'intervento delle difese. Richieste di rinvio permettendo: l'ultima è giunta ieri, da parte delle difese di Rinaldi, per consentire al deputato regionale di partecipare alla seduta che si teneva nel pomeriggio alle 16 (l'udienza era alle 9 di mattina). Il tribunale ha respinto la richiesta e i pm hanno potuto concludere la requisitoria.

Per la cronaca, nella seduta di ieri all'Assemblea regionale siciliana, alla quale Rinaldi teneva tantissimo, si discuteva del codice etico per gli eletti alle cariche pubbliche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

